

Un convegno a Roma per valorizzare il percorso  
La via Francigena  
itinerario europeo

A partire dal 640 d. C., a seguito della dominazione araba di Gerusalemme, Roma fu per secoli la meta principale dei pellegrini cristiani. La via Francigena, nella quale confluivano franchi, fiamminghi, inglesi, tedeschi e scandinavi diretti alla tomba di S. Pietro e agli altri luoghi santi della città, acquistò sempre maggiore importanza. Durante gli Anni Santi, dal 1300 in poi, il flusso dei pellegrini aumentava considerevolmente. La Francigena fu anche utilizzata per i loro spostamenti da Papi, Imperatori, banchieri, briganti e mercanti. Il suo percorso, di straordinario valore culturale, religioso e paesaggistico, è stato riconosciuto Grande Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa nel 2004: parte da Canterbury per giungere a Roma, seguendo le tappe raccontate nel diario dell'arcivescovo di Canterbury Sigerico, che nell'alto Medioevo si recò in visita a papa Giovanni XV (985-996).

A "La via Francigena nell'ambito degli itinerari culturali europei" è stato dedicato il convegno che si è tenuto venerdì scorso a Roma presso la Sala delle Bandiere del Parlamento Europeo e che è stato anche animato da una breve rappresentazione teatrale tratta da "Il giullare pellegrino" di Jöel Teater. "Con questa iniziativa - ha spiegato l'europarlamentare Silvia Costa - abbiamo voluto coinvolgere tutti i principali attori del Sistema Francigena: le associazioni di pellegrini e di camminatori, le rappresentanze dei territori attraversati dalla via, le istituzioni italiane ed europee. Solo valorizzando e coinvolgendo tutti i soggetti in una visione europea condivisa nella pluralità delle culture, infatti, si superano confini nazionali e culturali e si riscoprono quei legami che sono alla base di una strategia di valorizzazione dell'intero percorso". Un itinerario del quale rimangono in Italia, Svizzera, Francia e Inghilterra, notevoli tratti con lastrici e selciati romani e medioevali.

Nel 2010 l'Europa ha segnato una forte ripresa delle iniziative, anche alla luce delle nuove competenze comunitarie in materia di turismo. E' stata approvata nel bilancio UE un'azione preparatoria sul turismo culturale e sostenibile finanziata grazie a un emendamento presentato dall'onorevole Costa. Si è ottenuto l'inserimento degli itinerari culturali nella Comunicazione sul turismo del Commissario Tajani. Sono stati stipulati dal Consiglio d'Europa accordi parziali con 13 Paesi europei per un loro più diretto coinvolgimento nell'attivazione degli itinerari europei ed è stato siglato il memorandum d'intesa sulla promozione della Via Francigena tra i governi dei paesi attraversati.

"Il nostro obiettivo - ha aggiunto Silvia Costa - è duplice: fare un bilancio partecipato dell'effettivo livello di sviluppo dell'itinerario della Francigena alla luce della sua fruibilità, ricettività, visibilità, valutando anche le azioni messe in campo in quest'ultimo anno in Europa".

ANNAISA VENDITTI

PAGINA A CURA DI CRISTINA DAL MASO E ANTONIO VENDITTI

SPECCHIO ROMANO

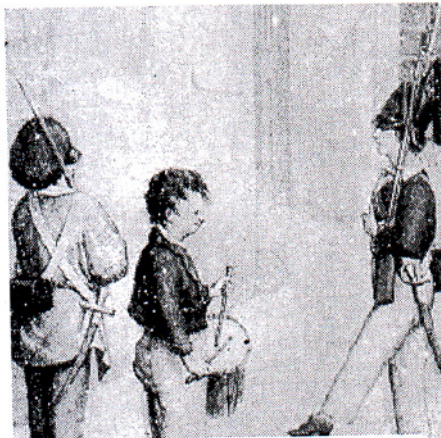
## Partecipò alla difesa della Repubblica Romana Il Battaglione della Speranza, un manipolo di eroi bambini

Nel novembre del 1847 un ex ufficiale piemontese, Pantier, raccolse alcuni adolescenti romani e cominciò ad addestrarli militarmente: nasceva così il Battaglione della Speranza, in seguito capitanato da Masserano e aggregato alla Guardia Civica Mobilitata di Roma comandata dal colonnello Palazzi.

Il primo di ottobre del 1848, un primo gruppo di quei ragazzini in divisa si radunò nella locanda Martignoni, in via della Lungara, alla presenza di Angelo Brunetti, Ciceruacchio. Dopo aver eseguito alcune esercitazioni, i giovinetti si sedettero a tavola con Ciceruacchio, che improvvisò per loro dei versi: "Viva la nuova Civica / più non temiam perigli / d'antichi eroi-siam polvere / del Nono Pio siamo figli".

Nel 1849 il Battaglione - forte di 33 elementi - partecipò attivamente alla difesa di Roma, distinguendosi soprattutto alla breccia dell'ottavo bastione, presso Porta San Pancrazio, dove si fece ricordare il Della Porta.

Così scriveva, nel 1850, una penna reazionaria, quella di Gaetano Valeriani: "verso il cadere della Repubblica alla mobilitazione si associò una Compagnia d'immerbi ragazzetti, che portava il nome di Battaglione della Speranza, titolo che esprimeva la speranza che dovevano in esso nutrire i popoli, come in un semenzajo d'inviti campioni futuri. Ed esteri e nazionali tenevano in ridicolo questo Corpo microscopico, i componenti il quale, nella maggior parte, avean bisogno tuttora delle cure materne della nutrice. A questi elementi si affidava la salvezza, anzi l'eternità, della Repubblica Romana!". La piccola formazione diede il suo tributo di sangue alla causa repubblicana, con almeno quattro morti, tutti dodicenni. Tre di loro erano romani: David Bucchi, Francesco Michelini e il tam-



Ragazzini a caccia di bombe

"Qui le donne e i ragazzi corrono addietro alle palle e bombe gareggiandone il possesso", scriveva alla sua Anita Giuseppe Garibaldi da Roma.

Durante l'assedio francese, appena sentivano il grido: "bombe, panza a terra", molti bambini romani, invece di fuggire, si lanciavano sui proiettili e ne spegnevano le micce con stracci bagnati. Così impedivano l'esplosione, salvando persone e monumenti e si guadagnavano cinque balocchi, ma rischiavano la vita. Furono in molti a pagare cara quell'atto di temerarietà.

Dell'argomento si parlerà a Nuova Spazio Radio (88.100 MHz), a "Questa è Roma", il programma ideato e condotto da Maria Pia Partisani, in studio con Livia Ventimiglia il martedì dalle 14 alle 15 e in replica il sabato dalle 10 alle 11.

burino Attilio Zampini, caduto il 30 giugno. Il romagnolo Vincenzo Matteucci era morto il 3 giugno.

Tra i feriti, il quattordicenne Antonio Lizzani, appartenente a una nota famiglia romana di patrioti.

Gli "Speranzini" erano impudenti e sfrontati. Uno di loro riuscì persino, sollevato da alcune persone, a tagliare la penna rossa del cappello di una guardia svizzera, mentre uno dei suoi compagni si impadroniva dell'alabarda di un altro svizzero.

Furono tanti gli episodi eroici che ebbero per protagonisti questi piccoli soldati che gli

stessi francesi, una volta caduta la città, vollero rendere omaggio al loro valore. Ma l'intera difesa della Repubblica si avvaleva, in ogni suo reparto, di giovanissimi, se non addirittura di bambini. Erano tamburini, portaridini, attendenti, ma spesso combattevano, in un misto di coraggio e di incoscienza. I francesi erano incuriositi dalle voci argentine e squillanti che arrivavano fino alle loro postazioni, oltrepassando i bastioni. Un giorno si informarono presso un ufficiale italiano che era andato a parlamentare. "Sono i nostri giovinetti - rispose questi -

che da 12 a 13 anni si arruolano nella truppa per combattere in difesa della libertà della Patria".

Essenziale era la funzione dei tamburini. Quegli stessi che durante le parate, nelle loro sgargianti divise, segnavano il passo dei soldati, si ritrovavano nei combattimenti scamicciati e laceri, come si vede in una stampa di Luigi Calamatta, per incitare alla lotta e alla resistenza, battendo convulsamente sui loro tamburi la "carica".

Emblematica la storia di un giovane ciociaro, Domenico Subiaco, nato a Ripi il 4 dicembre 1832 da due contadini, Giovanni e Angela Maria Paparelli. Appena sedicenne, nel 1849 volle essere tra i difensori della Repubblica Romana. Per la sua statura, non fu ritenuto adatto al combattimento. Non gli venne affidato un fucile, ma fu nominato tamburino del I Reggimento Fanteria e come tale prese parte a più di una battaglia. Il 3 giugno era sul Gianicolo, sotto il fuoco del generale Oudinot.

Come racconta Ceccarius, Domenico suonò l'allarme e la carica. Poi, gridando "viva l'Italia!" e "viva Roma!", raccolse il fucile di un soldato caduto al suo fianco, spianandolo contro il nemico, ma una palla francese lo colpì nel mezzo della fronte. L'episodio è riferito anche da Camillo Ravioli: "dall'alto della porta di S. Pancrazio tirò a petto scoperto gettata l'uniforme - e lo vid'io nel mattino di quel giorno stesso 3 giugno - da dieci a dodici colpi contro i francesi che assalivano il bastione ottavo, facendosi porgere l'arma carica dai compagni che gli erano di sotto, finché una palla nemica lo colpì nel parietale sinistro e lo gettò rovescio e moribondo a basso".

Nella foto: la Piccola Civica del 1848.

WWW.SPECCHIOROMANO.IT

## Alla riscoperta della via Flaminia Un volume di Francesco Laddaga, Maria Partisani e Fabrizio Vistoli



La via Flaminia, una delle arterie più importanti dell'antichità, costituiva un rapido e agevole collegamento di Roma con la costa settentrionale dell'Adriatico e con la Gallia Cisalpina. Il suo percorso, soprattutto nella parte più vicina all'Urbe, è costellato di monumenti ed è stato interessato da eccezionali ritrovamenti.

Basti pensare a quel lontano pomeriggio del 20 aprile 1863, quando, presso il muro di cinta della villa di Livia tornò alla luce una statua marmorea "rappresentante Cesare Augusto con Vestem Militare, dell'altezza di palmi 10, con un piccolo Putto nudo a Cavallo sopra un Delfino", come si legge in un rapporto dell'epoca, redatto da Paolo D'Ambrogio. Si trattava della scultura romana divenuta celebre come l'Augusto di Prima Porta, ora ai Musei Vaticani. Il classico ritmo policleteo è tra-

sformato nel gesto tipicamente romano di alzare il braccio a prendere la parola. Sulla corazzatura da parata è raffigurata la restituzione, alla presenza delle allegorie della Terra e del Cielo, delle insegne tolte a Crasso dai Partini durante la battaglia di Carrara. Solo dieci giorni più tardi, si rinvenivano alcuni ambienti sotterranei, di cui uno decorato con le naturalistiche e freschissime pitture raffiguranti un giardino popolato di piante, fiori e uccelli. Oggi pomeriggio alle 17.30, a piazza Venezia 11, sarà presen-

tato il volume "La riscoperta della via Flaminia più vicina a Roma: storia, luoghi, personaggi", che raccoglie gli Atti dell'Incontro di Studio tenutosi a Roma, presso l'Auditorium dell'Ara Pacis, il 22 giugno 2009 ("Fors Clavigera", I), a cura di Fabrizio Vistoli, Roma, Edizioni Nuova Cultura.

Interverranno Francesco Maria Giro, Dino Gasperini, Umberto Broccoli, Roberto Cantiani. Saranno presenti gli autori: Francesco Laddaga, Maria Pia Partisani, Fabrizio Vistoli.